

CARLO RUNCIO

1947 - 2024

IMPEGNO E PASSIONE NEL SINDACATO E NELLA SCUOLA



FLC GBW CGIL AGB
ALTO ADIGE SÜDTIROL
federazione lavoratori della conoscenza
Gewerkschaft Bildung und Wissenschaft



STEFANO BARBACETTO

Come segretario provinciale della FLC GBW, sindacato di categoria del settore della conoscenza, sono fiero di presentare questa piccola pubblicazione ai parenti e agli amici di Carlo Runcio, ai nostri sostenitori ed al pubblico tutto. Per un momento possiamo lasciare la stretta attualità in cui il sindacato vive, ed invitare chi ci legge ad una riflessione sulla nostra storia, sui nostri ideali di lungo periodo e sull'esempio lasciatoci da chi – come Carlo – ha dato sostanza a questi ideali con il cuore e con la mente, in un lungo impegno vissuto tra il sindacato e la scuola.

Segretario generale
FLC-GBW

CRISTINA MASERA

È un onore per la nostra Organizzazione poter esprimere un pensiero in prefazione ai ricordi dedicati a Carlo Runcio. Come si leggerà, Carlo ci lascia il senso dell'impegno, non limitato alla sua professione e al valore di questa professione sia nel sindacato che nelle associazioni come il Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti; ma una responsabilità anche verso la società civile e l'insieme delle prospettive politiche. Impegno, condivisione, confronto, spinta verso una società migliore, valori in cui la CGIL-AGB si riconosce completamente anche oggi.

Segretaria generale
CGIL-AGB

La coerenza di un percorso

CARLO RUNCIO nasce a Bari il 20 agosto 1947

Frequenta in questa città le scuole e il liceo classico “Orazio Flacco”; è un giovane come tanti, si apre alla vita e alle prime esperienze di socialità, gioca come terzino in una squadra giovanile di calcio, trascorre le vacanze estive – come ricorderà spesso con affetto e nostalgia - con la famiglia nei boschi di Noci, nella penisola del Gargano. Studente bravo e appassionato, si iscrive poi alla facoltà di Lettere, laureandosi con una tesi di storia del cinema sulla rivista “Cinema Nuovo”.

Nel periodo universitario partecipa ai movimenti di lotta studentesca, diventando un attivista e militante politico, molto coinvolto anche nel dibattito teorico e culturale e nella vita intellettuale. È un periodo in cui la città è molto ricca di fermenti politici e culturali, con figure di rilievo come Giuseppe Vacca, Biagio De Giovanni, Franco Cassano, l'editore De Donato ed altri. Erano gli anni della cosiddetta “scuola barese”, in cui giovani intellettuali, militanti politici e ricercatori universitari (e Carlo era tra questi) lavorano dentro e fuori dal Pci con l'intento di adattare il marxismo alle nuove realtà. Forte è il suo personale impegno antifascista, che vive lungo l'arco di tutta la vita.

▼Al consiglio scolastico provinciale



Dopo un breve periodo come ricercatore presso la facoltà di Lettere e dopo il matrimonio con Liana, nel 1976 si trasferisce a Bolzano, dove inizia l'insegnamento di italiano e storia presso gli istituti tecnici superiori, dapprima all'Istituto tecnico commerciale “Battisti”, poi presso l'IPIA “Galileo Galilei”, poi all'ITG “Delai”.

Nel 1978 partecipa, con molti altri, al dibattito che porterà alla nascita del movimento e della lista “Nuova Sinistra/Neue Linke”, guidata da Alexander Langer, entrando anche in questa lista come candidato alle elezioni provinciali e regionali di quell'anno.

Frequenta gli ambienti del sindacato CGIL e CGIL-scuola, venendo eletto ininterrottamente nel direttivo provinciale e in alcuni periodi anche nella segreteria provinciale; partecipa alle attività dell'Anpi, del cui attuale presidente Gianfranco Pagliarulo è amico personale fin dalla gioventù. Diventa referente del Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) per la provincia di Bolzano, frequentando con regolarità gli organismi nazionali e collaborando con Alba Sasso, a lungo presidente di questa associazione. Collabora con il Consorzio Lavoratori Studenti, venendo nominato nel suo consiglio direttivo.

L'impegno principale di Carlo si manifesta nel sindacato della scuola. Negli anni '75/'76 affronta l'esperienza dei corsi per la abilitazione alla pro-

fessione insegnante, diventando con altri un punto di riferimento anche per la elaborazione delle piattaforme concorsuali e per le ricerche metodologiche e didattiche nelle materie di lingua e letteratura italiana e storia, in particolare con l'approfondimento della letteratura e della poesia della Resistenza italiana ed europea. I suoi interessi culturali e professionali vertono in particolar modo sui temi della educazione linguistica nel quadro degli stimoli e delle proposte provenienti dal GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell'Educazione linguistica, fondato da Tullio De Mauro nel 1973) e partecipa alle esperienze di studio e ricerca a livello provinciale nel campo della didattica della lingua.

Dagli anni Ottanta inizia un lungo e costante lavoro come rappresentante sindacale nella “commissione organici” nella Intendenza scolastica italiana di Bolzano (allora “Provveditorato agli studi”), luogo strategico per la determinazione delle cattedre, dei posti di lavoro e della loro razionale distribuzione, teso ad allargare le risorse e la qualità del servizio scolastico e il rispetto dei diritti delle diverse componenti scolastiche (insegnanti, alunni, famiglie) nella distribuzione delle scuole nel territorio e nella assegnazione delle cattedre nel rispetto delle graduatorie.

Tra le altre tappe della sua vita, si può ricordare la nomina nel consiglio direttivo dell'Istituto Pedagogico Provinciale sin dai primi anni Novanta,

▲Carlo Runcio
ritratto in una
manifestazione
sindacale CGIL

con la presidenza di Gianfranco Amati e poi di Vito Mastrolia; Runcio diventa un punto di riferimento fondamentale in questo organismo, operando seriamente per una collaborazione costruttiva con la Intendenza scolastica e con la Giunta provinciale (assessorati alla scuola) e valorizzando l'apporto scientifico della neonata facoltà di scienze della formazione della Unibz, nel rispetto delle competenze e della reciproca autonomia istituzionale. In particolare segue tutto il percorso delle sperimentazioni con Luigi Guerra, Laura Portesi, Marco Ferretti e le tematiche della formazione, dell'aggiornamento e della interculturalità.

Nel 1991 inizia la carriera di dirigente scolastico, vincendo il concorso nazionale per presidi.

È preside dapprima all'Istituto Magistrale di Merano, poi all'Istituto Tecnico per Geometri di Bolzano, infine al liceo scientifico “Torricelli” di Bolzano. Durante questa esperienza segue tutte le complesse riforme scolastiche a livello provinciale e statale, elaborando proposte sulla riforma dei cicli scolastici e sul progetto “Brocca”, riaprendo assieme al collega Rino Arcieri diversi corsi serali per lavoratori e per il quinto anno dell'Istituto professionale industria e artigianato, lavorando per dare uno sbocco alle nuove potenzialità della istruzione tecnica superiore (IFTS) in collegamento col mondo del lavoro.



▲Carlo
Bertorelle
già Segretario
provinciale CGIL
Scuola

Come dirigente scolastico viene stimato da alunni, insegnanti e famiglie e ricordato per lo spirito di servizio e per la capacità di dirigere con attenzione e umanità la comunità scolastica e la sua convivenza interna in tutte le componenti, di promuovere la innovazione didattica in base a progetti di qualità e per la vera apertura della scuola al territorio e alle proposte culturali che vengono dalla società.

Nel 2011 Carlo va in pensione; mantiene intensi rapporti con il mondo culturale e scolastico della città, viene nominato Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muore a causa di una grave malattia il 6 settembre del 2024.

Nel suo profilo intellettuale ed umano possiamo ricordare anzitutto il valore che ha sempre dato alla dignità umana e il rispetto per le idee anche non condivise, la sua umanità, come dimensione relazionale tra le persone, al di là di ogni differenza sociale, religiosa, linguistica.

Inoltre la passione e la curiosità intellettuale, con la sua cultura davvero sterminata e sempre piena di fermenti, l'amore per l'arte, la scienza, le cose belle.



“Come dirigente scolastico viene stimato da alunni, insegnanti e famiglie”

Una dote non comune è stata infine la preparazione professionale e la competenza nello studio e nella soluzione delle questioni, senza astrattezze ideologiche, ma con realismo.

Carlo Bertorelle ●

IL RICORDO

Un percorso condiviso nel mondo della scuola, e non solo

Non riesco a identificare il momento esatto in cui ho incontrato Carlo Runcio; è come se lo avessi sempre conosciuto. Nella nostra provincia, il mondo della sinistra si incrocia costantemente in manifestazioni e occasioni dove si condividono valori, obiettivi, visioni e speranze.

Dal 1990 al 1998 ho lavorato a tempo pieno in CGIL. Furono gli anni della provincializzazione della scuola, un periodo in cui si cercava di redigere il primo contratto provinciale. L'obiettivo era valorizzare gli aspetti positivi di un contratto territoriale, sebbene ci fosse un ampio dibattito tra favorevoli e contrari alla provincializzazione. Da un lato si temeva che discostarsi dal contratto nazionale potesse essere un rischio; dall'altro si voleva riconoscere e valorizzare economicamente una categoria, quella dei docenti, spesso bistrattata, nonostante l'importanza fondamentale del loro lavoro per i giovani e per l'intera società. Riuscire a negoziare con la controparte a favore dei docenti, e di riflesso dell'intera scuola, fu una sfida davvero significativa. In tutta questa fase di riflessione, Carlo Runcio fu molto presente. Ha sempre dimostrato la capacità di considerare i diversi punti di vista, riuscendo a mettersi nei panni sia dei docenti che di tutti gli altri attori del mondo scolastico. La sua presenza, la sua volontà di approfondire, discutere e proporre soluzioni furono davvero fondamentali.

Successivamente, il mio passaggio da Segretaria Generale della Confederazione al Consiglio Provinciale mi ha permesso di collaborare con Carlo in un altro ruolo.

L'incarico di assessora alla scuola e alla formazione professionale (anche se solo per la lingua italiana), mi ha permesso di apprezzare la sua esperienza. Le riunioni istituzionali della Sovrintendenza Scolastica, le conferenze di servizio con tutti i dirigenti sono sempre state per Carlo l'occa-



▲ Luisa Gnechi
già deputata ed
assessora provinciale alla scuola
in lingua italiana

sione per dare contributi nel merito per migliorare la scuola. La speranza infatti era di migliorare il mondo della scuola, sfruttando le competenze di tutti. E la sua capacità di relazioni e il rapporto che riusciva ad instaurare erano fondamentali.

Furono anche gli anni in cui, a livello nazionale, nacque la riforma della autonomia scolastica. A livello provinciale, avviammo il percorso per arrivare ad una legge provinciale sull'autonomia delle istituzioni scolastiche. Anche in quel periodo, Carlo fu davvero essenziale. Con Sabina Kasslatter, l'assessora alla scuola di lingua tedesca, compimmo un gesto rivoluzionario: mettemmo online, a disposizione di tutti, la prima bozza della legge provinciale sull'autonomia delle istituzioni scolastiche. Raccogliemmo moltissimi suggerimenti e indicazioni preziose. Carlo fu senza dubbio uno degli attori fondamentali, potendosi avvalere dell'esperienza sia di docente che di dirigente scolastico.

Carlo non aveva frequentato la scuola come studente a Bolzano, aveva conosciuto lo Statuto di Autonomia dell'Alto Adige e la storia della nostra terra leggendo, studiando, conoscendo le persone, le culture, diverse da quella che aveva vissuto fino a 30 anni. Forse anche grazie a questa possibilità di sguardo “altro”, i suoi contributi erano più liberi e non condizionati, aveva anzi una ricchezza aggiuntiva. Era arrivato in Alto Adige dalla Puglia per amore e con Liana, la moglie, nata e cresciuta a Bolzano, anche lei docente, e con i legami di amicizia subito formati, aveva anche la possibilità di un confronto quotidiano in famiglia, uno stimolo culturale continuo.

Grazie alla sua grande autorevolezza, è sempre stato un punto di riferimento per l'intero mondo della scuola, in tutte le sue componenti: studenti, famiglie, docenti, colleghi dirigenti, e persino per la Sovrintendenza scolastica e le intendenze. La sua collaborazione con l'Istituto Pedagogico e l'università è stata preziosa.

È stata una fortuna conoscerlo, questo è il sentimento condiviso da tutti e tutte coloro che l'hanno frequentato.

Luisa Gnechi ●

La passione per una scuola libera e innovativa

Ho conosciuto Carlo negli anni finali del secolo scorso, non so essere più preciso, in occasione dei lavori della Commissione che presiedeva un Progetto Pilota Provinciale per la Scuola Secondaria Superiore della Provincia Autonoma di Bolzano. Nella Commissione, oltre a Carlo Runcio e a me, c'era Mario Dupuis che allora rappresentava in diverse sedi italiane il mondo pedagogico di matrice cattolica tradizionale. C'era anche Laura Portesi con la sua capacità continua di consigli e di critiche. Le riunioni della Commissione non erano facili: avevamo di fronte un mondo di cose nuove e complesse da elaborare concettualmente e da sperimentare su campo, ma eravamo continuamente richiamati (devo riconoscere, in modo urbano) al rispetto del mondo culturale rappresentato da Dupuis e dai colleghi delle altre realtà linguistiche presenti sul territorio. Purtroppo non ho conservato una documentazione specifica del lavoro svolto, ma ricordo con assoluta chiarezza che Carlo rappresentava la passione per una scuola più libera di costruire l'innovazione con gli allievi, con i docenti e con il personale tutto coinvolto nell'istituzione. Rappresentava l'urgenza di passare dall'approccio top-down, all'epoca imperante nel mondo della scuola, a modalità di lavoro più capaci di utilizzare gli strumenti della collegialità e del confronto tra pari. Lo faceva con il suo modo specifico, che mescolava la serenità pacifica del suo proporsi come collega amico con il rigore e l'inflessibilità, a volte anche gridata, di chi vuole assumere in pieno la responsabilità della necessaria trasformazione del mondo dell'educazione. Mi ricordo di aver immediatamente compreso che collaborare con Carlo voleva dire, appunto, assumersi delle responsabilità concrete e anche pesanti nel contesto di una relazione che restava sempre lieve e solare. Vorrei dire mediterranea, pensando ai diversi comuni amici della scuola politica e pedagogica pugliese da cui lui proveniva. Ho seguito Carlo e il suo attento, im-



▲ Luigi Guerra
Professore ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento, Università di Bologna e Bolzano

pegnato e faticoso lavoro di dirigente scolastico per alcuni anni, prima dell'avvio della sede universitaria di Bressanone. Ho in questo momento davanti agli occhi il suo atteggiamento tra flemma e fretta, tra calma ed eccitazione, nel discutere di politica e di scuola, ma anche del futuro degli studi e della occupazione dei nostri figli. Poi, improvvisamente, ci siamo persi di vista. Ho appreso solo tardivamente della sua scomparsa e scrivendo di lui mi accorgo solo ora di quanto mi manchi e di quanto figure come la sua manchino nel panorama scolastico italiano.

Luigi Guerra ●



Ho conosciuto Carlo Runcio, come docente di materie letterarie, nel 1984. Già impegnato nella CGIL scuola, aiutava i nuovi arrivati, come me, a districarsi nel complicato mondo della docenza. Ci spiegava, ad esempio, come compilare senza errori le domande di inserimento nelle graduatorie per le supplenze. In altre parole, faceva quello che, nel gergo sindacale, chiamiamo il servizio di consulenza. Nei miei successivi anni di lavoro alla CGIL, ho avuto modo di sperimentare l'importanza, la complessità e la delicatezza di questa funzione, una funzione che Carlo, per diversi anni, aveva svolto egregiamente, a titolo volontario, nel proprio tempo libero.

Anche dopo aver vinto il concorso per Preside, Carlo aveva continuato la propria militanza sindacale. Ricordo che le sue riflessioni e il suo contributo d'analisi lo rendevano protagonista in tutte le riunioni del Direttivo provinciale della CGIL scuola. Dal suo punto di vista, il sindacato era necessariamente parte attiva nei processi di riforma della scuola, attento partecipe sul fronte delle sperimentazioni, sia di quelle con un respiro più generale, volte a ridefinire in senso democratico la funzione della scuola di massa, sia di quelle con valenza più specificatamente provinciale, come ad esempio quelle che "osavano" praticare forme nuove di insegnamento della seconda lingua. Ricordo anche le discussioni in merito alla provincializzazione degli insegnanti, dapprima quando la CGIL scuola commissionò una ricerca demoscopica sulla opinione degli insegnanti altoatesini, poi quando si trattò di affrontare la delicata fase del primo contratto provinciale.

La mia frequentazione con Carlo si fece più stretta negli anni dell'Istituto tecnico commerciale "Salvemini", quando divenne il mio dirigente scolastico. Ho avuto allora modo di apprezzare la sua capacità di svolgere con grande professionalità il difficile ruolo dirigenziale. Ricordo in particolare la sua coraggiosa disponibilità ad assumersi in prima persona ogni responsabilità, sia quando si trattava di aprire la scuola a nuove forme di autonomia partecipazione studentesca, sia per consentire ai docenti di cogliere senza troppi problemi burocratici le diverse occasioni offerte dal territorio per arricchire l'offerta formativa per gli alunni. Ricordo però anche l'autorevolezza con cui ci richiamava tutti ai nostri impegni collegiali, a partire dalla condivisione dei criteri di valutazione, che metteva alla prova partecipando scrupolosamente a tutti gli scrutini. Erano gli anni della messa in pratica di importanti innovazioni: Carlo Runcio non solo le discuteva e le metteva a punto a livello teorico nell'Istituto pedagogico provinciale, di cui era un appassionato animatore, ma ne guidava e ne sorvegliava anche la messa in pratica nella scuola da lui diretta. Soprattutto grazie ai suoi stimoli alla riflessione pedagogica, la sperimentazione provinciale del cosiddetto "progetto

Un protagonista nella vita del sindacato e nell'impegno pedagogico



▲ Stefano Fidenti
Già segretario provinciale FLC-CGIL

Brocca" è stata un momento di crescita professionale importante per tutti noi che operavamo nella sua scuola.

Dopo esser andato in pensione, Carlo Runcio fu nominato, quale rappresentante dei Comuni, nel Consiglio scolastico provinciale e ne fu eletto Presidente. Anche io partecipavo a quell'organismo, ricordo che ogni qual volta intervenivo cercavo sempre la sua approvazione, magari semplicemente con un'intesa degli sguardi. Carlo era stato ed era ancora il mio punto di riferimento.

Stefano Fidenti ●

UN PRESIDE VISTO DA VICINO

Un dirigente scolastico nel ricordo di un insegnante

Conobbi Carlo Runcio al Liceo scientifico “Torricelli” di Bolzano. Era il 2009; lui era un dirigente a fine carriera, io un insegnante precario al terzo anno di servizio. I miei due anni al Liceo furono i suoi due ultimi anni di lavoro.

La mia materia era stata inserita nel piano orario in modo sperimentale: dovevo svolgere un modulo di diciotto ore all’anno in ciascuna delle 27 o 28 classi dell’Istituto. Inserito com’ero in tutti i consigli di classe, lo accompagnai in quasi tutte le riunioni e in tutti gli scrutini.

Potei così osservare i suoi sforzi per mantenere uniformità di giudizio tra i diversi consigli e univocità di comunicazione con tutte le famiglie. Conosceva individualmente diverse centinaia di alunni, si preoccupava delle loro situazioni e permetteva loro, sotto la propria esclusiva responsabilità, di usare uno spazio della scuola come luogo sicuro di studio e confronto pomeridiano. Dovendo sopprimere una classe – per l’anno successivo era stato ridotto l’organico – chiese a me, ultimo arrivato (ma presente in tutte le classi del Liceo), quale delle sei terze smistare. Consigliai di sciogliere una certa classe e di tenerne insieme un’altra, forse meno blasonata, ma dove studenti e studentesse avevano sviluppato una forte solidarietà. Accolse la mia proposta contro il parere generale, fondato sulla continuità dei gruppi docenti.

Con gli insegnanti era severo, talvolta brusco; ma, accertato che avessero compiuto il loro dovere, ne prendeva le difese contro qualunque ingerenza esterna.

Negli anni seguenti, come insegnante e poi come sindacalista, ho ripensato spesso a questo suo farsi carico in prima persona dei problemi delle persone e della scuola. Un carico che sicuramente lo affaticava, ma al quale non si sottrasse nemmeno

▼
Stefano Barbacetto
Segretario provinciale CGIL AGB FLC GBW



“Potei così osservare i suoi sforzi per mantenere uniformità di giudizio tra i diversi consigli”



in situazioni obiettivamente difficili. Le sue idee progressiste si accompagnavano, infatti, ad un forte senso della responsabilità personale, tanto diverso dal formalismo e dal tuziorismo che troppo spesso sperimentiamo ai giorni nostri.

Stefano Barbacetto ●

EINE ERINNERUNG

Lehrer, Gewerkschafter und Schulreformer

Ich hab Carlo Runcio Ende der 70er Jahre in der Schulgewerkschaft kennengelernt. Er war 1972 von Bari nach Bozen gezogen, da er hier eine Stelle als Lehrer an einer Oberschule bekommen hatte. Carlo hat sich nicht nur als Lehrer sehr engagiert, er hat sich sofort in die Schulgewerkschaft im AGB/CGIL eingeschrieben, wo er aber nicht nur ein einfaches Mitglied war das sozusagen der Gewerkschaft die vertraglichen Angelegenheiten delegiert. Schon bald beteiligte er sich aktiv an der gewerkschaftlichen Tätigkeit und ist dann in die verschiedenen Gremien, sowohl der Schulgewerkschaft als auch des allgemeinen Gewerkschaftsbundes, gewählt worden. In diesen Gremien gehörte er damals der sogenannten dritten Komponente an, der linke Flügel.

Unzählige Gewerkschaftsversammlungen hat er geleitet, mit dem Schulamt verhandelt. Unter anderem saß er in der Kommission für Ernennungen, auf dass die Stellenvergabe für die LehrerInnen mit rechten Dingen zugehe.

Er hat sich immer für die Rechte des Lehrpersonals, gerechte Löhne usw. eingesetzt, aber nicht nur. Auch die Schule sollte reformiert werden, auf dass Recht auf Bildung für alle garantiert sei. In den 1970er Jahren konnte diesbezüglich viel erreicht werden. Ich erinnere da z.B. an das Gesetz Nr. 517, das die Integration, und somit das Recht auf Bildung der Personen mit Einschränkung eingeführt hat.

Anfang der 80er Jahre hat Carlo den Wettbewerb als Führungskraft an der Oberschule gewonnen. Nicht so wie einige anderen Kollegen, ist er weiterhin Mitglied der Schulgewerkschaft geblieben und hat sich aktiv an deren Initiativen bis zu seiner Pensionierung beteiligt. Zuerst Direktor der Oberschule für Geometer und dann am italienischen wissenschaftlichen Lyzeum. Carlo hat sich aber nicht nur für Rechte und neue Errungen-



▲ **Wally Rungger**
ehemalige Gewerkschafterin und ehemalige Bozner Gemeinderätin

schaften der Lehrer eingesetzt. Er wollte auch das Recht auf Bildung der StudentInnen garantieren und hat diesbezüglich in den beiden Schulen viele innovative Projekte vorangetrieben. Er hat uns oft erzählt, dass bei ihm die Bewertungskonferenzen je Klasse oft mehrere Stunden gedauert haben. Ja, negative Bewertungen der SchülerInnen durften bei ihm nicht einfach schnell schnell abgehakt werden. Schon im ersten Trimester oder Semester hat er den Klassenrat oder die einzelnen LehrerInnen angeregt, all das Mögliche zu unternehmen, auf dass auch schwächere SchülerInnen die Lernziele erreichen könnten.

Wally Rungger ●

Einige persönlichen Anmerkungen:

Ich war von 1982 bis 1985 vom Schuldienst für gewerkschaftliche Tätigkeit befreit. In jenen Jahren ist ein Gesetz erlassen worden, das mehrere Wettbewerbe für die Aufnahme von hundert Lehrern (vor allem der deutschen, und der Schulen der ladinischen Täler) in die Stammrolle vorsah. Für mich war damals die komplizierte sprachliche Formulierung der Gesetze, noch dazu in italienisch, völlig unverständlich. Ja, in der Zeit hab ich Carlo fast jeden Tag zur Mittagszeit angerufen, um mir die verschiedenen Aspekte des Gesetzes erklären zu lassen. Dafür bin ich ihm heute noch dankbar.

Mit Carlo entstand in der Zeit auch eine sehr freundschaftliche Beziehung, die bis zu seinem Tod ging.

Buon viaggio Carlo!

Ricordo la scuola aperta

I miei ricordi legati alla figura di Carlo Runcio iniziano nel lontano 2006, quando varcai le porte del Liceo Scientifico “Torricelli” da studente. La prima emozione che ricordo è quella di un forte timore reverenziale nato dall’incontro tra la mia giovane età e il forte senso delle istituzioni che il preside Carlo Runcio esprimeva. Poi con il tempo iniziai a vedere anche l’uomo: le sue qualità morali, i suoi ideali e la sua sottile ironia.

Era certamente un uomo straordinario, capace di grandi intuizioni e scelte non convenzionali: gli indisciplinati “mandati dal preside” per disperazione dell’insegnante trovavano sempre una porta aperta, un momento di ascolto e comprensione e qualche volta anche un caffè offerto alle macchinette. “Siamo tutti bravi ad insegnare in un liceo, le cose si fanno invece un tantino più complicate quando ti ritrovi alle professionali, nei quartieri difficili, ad acciuffare per le orecchie gli studenti mentre provano a scappare dalle finestre. È lì che la scuola è determinante”. Più o meno con queste parole mi aveva sorpreso mentre assieme ci dirigevamo ad una manifestazione in difesa della scuola pubblica. Sì, perché il preside Runcio rimaneva tale sempre, anche nei giorni di sciopero: si faceva trovare davanti al cancello di scuola e accompagnava i suoi studenti al corteo principale.

Carlo Runcio per me è stato soprattutto un uomo politico. “Ma Preside, come si diventa un uomo come lei?” “Partito Marxista Leninista Bari!” mi rispose tra il serio e il faceto, e scoppiammo a ridere. Erano i miei ultimissimi giorni di scuola prima della maturità, per lui prima della pensione.

Un uomo complesso, ricco, dotato di una caratteristica dominante su tutte le altre: la sua capacità di dare fiducia agli studenti, a tutti. Runcio ci chiamava per nome, desiderava conoscerci. Sapeva la classe, la sezione e se eravamo fumatori o sportivi. Ed eravamo diverse centinaia.

Ricordo la scuola aperta anche al pomeriggio per chi voleva studiare in biblioteca, praticare dello sport o semplicemente aveva bisogno di un posto dove stare. O come dimenticare l’aula magna ed

▼Giacomo Gatti
Ricercatore
agronomo, già
rappresentante
degli studenti del
Liceo “Torricelli”



il garage brulicanti di vita fino a tarda notte nei giorni di preparazione del Festival studentesco. Per non parlare del sostegno ad ogni progetto di autogestione.

Il “Torricelli” di quegli anni è stato un laboratorio effervescente e sperimentale, magari non sempre conforme ma certamente un ambiente sicuro guidato da solidi principi.

Talvolta il preside Runcio ha saputo tutelarci addirittura da noi stessi: ci ha permesso di sbagliare, di venire cazziati, di capire il nostro errore ma ci ha evitato le conseguenze irrimediabili del mondo là fuori. Per quelle era troppo presto.

Ma forse il ricordo più nitido che conservo è della sua figura, di spalle, al mattino mentre percorreva via Novacella con passo lento e l’immancabile sigaretta in bocca.

Lì ci pareva una macchina a vapore, la nostra locomotiva.

*“Un uomo ricco, dotato
di una caratteristica
dominante su tutte le
altre: la sua capacità
di dare fiducia agli
studenti, a tutti”*

La Federazione lavoratori della conoscenza (FLC) - Gewerkschaft Bildung und Wissenschaft (GBW) Alto Adige /Südtirol è la struttura territoriale della FLC CGIL, nata ad aprile 2004 con la fusione tra la Cgil Scuola e lo SNUR, Sindacato Nazionale Università e Ricerca.

Il congresso costitutivo si è tenuto dal 15 al 18 febbraio 2006 a Trieste e Portorose (Slovenia).

In provincia di Bolzano la FLC GBW CGIL AGB associa, oltre agli insegnanti delle scuole a carattere statale e il personale delle scuole private (già rappresentati dalla CGIL/AGB Scuola/Schule), gli iscritti SNUR del Conservatorio Monteverdi e il personale amministrativo della Libera Università di Bolzano.

La FLC, in una parola, è il sindacato di chi lavora nei settori della conoscenza, qualunque sia il loro rapporto di lavoro.

Die Gewerkschaft Bildung und Wissenschaft (GBW) - Federazione Lavoratori della Conoscenza (FLC) Südtirol/Alto Adige ist der lokale Ableger der FLC CGIL. Diese ging im April 2004 hervor aus der Zusammenlegung der beiden Fachgewerkschaften AGB-Schule und SNUR (Nationalgewerkschaft für Universität und Forschung).

Der Gründungskongress fand vom 15. bis 18. Februar 2006 in Triest und Portorož / Portorose (Slowenien) statt.

In der Provinz Bozen organisiert unsere Fachgewerkschaft neben den Lehrpersonen der Schulen staatlicher Art auch das gesamte Personal der Privatschulen sowie das Personal des Musikkonservatoriums "Monteverdi" und das Verwaltungspersonal der Freien Universität Bozen.

Die FLC ist, kurz gesagt, die Gewerkschaft für alle Beschäftigten im Wissensbereich, unabhängig von ihrem Arbeitsver-



FLC GBW CGIL AGB, Via Roma /Romstraße 79, I - 39100 Bolzano / Bozen.

Tel: (+39) 0471 926448;

E-mail: flic-gbwc@cgil-agb.it ;

Web: <https://www.flic-gbw.it>

Testi: Cristina Masera, Carlo Bertorelle, Luisa Gneccchi, Luigi Guerra,
Stefano Fidenti, Stefano Barbacetto, Wally Rungger, Giacomo Gatti

Impaginazione: Stefano Della Lucia

Stampa: DigiPrint GmbH/Srl - Bozen/Bolzano



